



Comunità Pastorale  
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

# Beata Vergine del Carmelo

21 gennaio 2024

III dopo l'Epifania

[542]

**Chi è spiritualmente vergine? Alla donna che a Gesù disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!", lui rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".**

**Maria di Nazaret, tu sei stata certamente beata, privilegiata per essere stata fisicamente la sede dell'incarnazione del Verbo di Dio, ma è evidente che ciò che ti avrebbe resa veramente grande e felice fu l'apertura del tuo cuore oltre che della tua mente alla parola di Dio e la speciale attitudine, non priva di duro esercizio quotidiano della volontà, a metterla in pratica con assoluta coerenza.**

**In questo senso tu sei più felice nel ricevere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo.**

**A che cosa ti sarebbe servito l'aver messo al mondo Gesù, l'averlo allattato e allevato, l'essere stata in sua compagnia per tutta una vita se avessi avuto dubbi sulla sua divina identità, riserve o paure per te stessa circa il suo modo di parlare ed operare?**

**La tua verginità fisica avrebbe avuto ben poco significato senza la sua verginità spirituale realmente esemplare.**

*A Maria, maestra del cammino*

La presenza di Gesù scuote il "solito" di Nazareth: *"gli occhi di tutti erano fissi sopra di lui!"*. C'è in lui qualcosa - un guizzo, una scintilla, un'energia - che sa trasformare quelle parole "solite" del solito profeta Isaia in un messaggio "nuovo". È un'impresa alquanto tosta. È più facile rinunciare a un buon ideale che "al solito".

"Le catene del solito non sono avvertite finché non diventano troppo pesanti per essere spezzate" ammoniva Samuel Johnson. Il solito è come il maggiordomo dei racconti gialli: ti serve fedelmente, ma poi ti uccide senza destare alcun sospetto e senza lasciar traccia.

La variabile di Gesù è un'operazione che Chuck Palahniuk (romanziera americano) chiama *"jamais vu"* e spiega così: "Esiste il contrario di *déjà vu*. È lo *jamais vu* (mai visto). È quando incontri le stesse persone o visiti gli stessi posti in continuazione, ma ogni volta è come fosse la prima. Tutti sono conosciuti, sempre, ma niente risulta mai solito". È lo stesso augurio che fa l'evangelista Luca all'introduzione al suo Vangelo con la dedica a "Teofilo", parola che in greco antico significa "l'amico di Dio".

Quel nome strano è una dedica dell'autore per noi. Forse non ti sei mai accorto, ma il Vangelo è dedicato a te! Il nostro solito, il *"déjà vu"*, cioè quella sensazione nebbiosa di aver già vissuto una situazione, di fare e dire le stesse cose, ha bisogno del "lieto annuncio" di un *"jamais vu"*, che mi dica che **posso liberarmi della prigione dello scontato**, posso vincere la cecità del grigio che offusca la vista, posso riempire di grazia il tempo e tutto questo non sono belle parole, ma sono realtà.

*"Lo Spirito del Signore è su di me - dice Gesù - mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia. Oggi si è compiuta questa Scrittura..."*.

Essere artigiani di *"jamais vu"*, essere teofili (amici di Dio) è molto più che fare qualcosa per distrarsi dalla noia del solito, è guardare il solito (*déjà vu*) come mai lo hai visto (*jamais vu*).

Come? Scrivendo, Teofilo, **la tua vita come 'quinto Vangelo'**, praticando l'*ascolto* dove c'è il solito rumore, tessendo *armonia* dove c'è la solita incomprendimento, portando *chiarezza* dove c'è la solita confusione, costruendo *condivisione* dove c'è la solita esclusione, ponendo *interrogativi* dove c'è la solita superficialità, ricercando *qualità* dove c'è la solita mediocrità, suscitando *fiducia* dove c'è la solita rassegnazione, usando *rispetto* dove c'è la solita aggressività, offrendo *dolcezza* dove c'è la solita acidità.

Scoprire e vivere la magia del "solito", è sperare, invece che sparare a qualcuno o sparire da tutti, e rendersi conto della preziosità del vangelo della vita, cioè del "qui e ora".